

La recensione

Dodecafonico Pirandello con lampi d'irrisione per i giovani di Ronconi

di FRANCO CORDELLI

In scena, all'India, un «Sei personaggi in cerca d'autore» di Pirandello sorprendente, forse estremistico. Il regista è Luca Ronconi, gli attori non sono i suoi, quelli che vediamo sempre, quegli attori ben temperati - esaltati, voluttuosi, felici d'esserci, essere lì, guidati dal grande maestro, i maestri possono essere tremendi. Gli attori dell'India sono tutti giovani, sono puri, incorrotti dall'uso e dal successo, fedeli e creativi nella traduzione di ciò che il regista vuole dire. La platea, ovvero la gradinata, è traboccante. C'è il pubblico migliore: non sono gli abbonati, non sono i seguaci che a Milano riempiono i tre teatri del Piccolo come fossero moschee, né le scolaresche, trascinate a viva forza. Insomma, nessuna tribù. Ma un pubblico di giovani, di trentenni, di solitari, di innamorati, di studenti. Li osservo, durante lo spettacolo: sono protesi, non c'è chi si sottragga. Laggiù vediamo una grande e lunga scatola bianca. Non vi spiccano che sei sedie e una scrivania, con un'altra sedia (anche le sedie - come la scena e, poi lo vedremo, l'intero spettacolo - sono spoglie, sono scheletri di sedia). Ma che accade, in quell'arango? Lo dirò così, al plurale - senza distinguere i personaggi. Ciò non importa: anche di fronte a un dramma sconvolgente Ronconi tiene ferma la barra. Quel ch'egli desidera è «dépatiser», non saprei come altrimenti definire la sua azione. A tratti si colgono corruschi lampi d'irrisione. Loro, gli attori che per primi entrano nella scatola abbagliante, sono vestiti come noi. Invece i personaggi sembrano ombrosi, scuri, sempre più neri. Occupano subito tutto lo spazio. Si sdraiano, si appoggiano al muro, si siedono, si raggomitano, si mettono in ginocchio, poggiano le mani sulle spalle del vicino, trascinano i piedi, si alzano la gonna, camminano a schiena piegata in avanti, procedono con circospezione, crollano a terra. In una scena di (per Ronconi) inimmaginabile erotismo, lei allarga le gambe nerocalzate salendo sulla schiena di lui. Le loro voci sono vocette: piagnucolose, strozzate, stridule, ingolate, pigolanti, tutte finte, finte da morire. A volte caricando l'antico, naturalistico modo di gesticolare e di pronunciare; mai l'antinaturalismo fu più sbattuto in faccia di così.

Post scriptum. Ho voluto vedere lo spettacolo la sera dell'8, giorno dell'ottantesimo compleanno di Ronconi, speravo di incontrarlo, di fargli gli auguri di persona. Non c'era, non sapevo fosse a Milano per una cerimonia in suo onore. Ciò che non speravo era di assistere a uno spettacolo così giovane, così nuovo, così ricco di pensiero scenico: quei movimenti, quelle traiettorie, quei corpi nello spazio. Nessuno aveva mai visto un Pirandello così dodecafonico. Da anni non vedevo un Ronconi così bello.

Piccolo Il regista presenta la sua rilettura pirandelliana

I «Sei prigionieri» nella mente di Ronconi

In scena attori dell'Accademia Silvio D'Amico
«Un testo ideale per far capire cos'è il teatro»

«Sei personaggi prigionieri nella mente dell'autore, figure dimezzate, che potranno essere se stessi solo se accedono alla modalità recitazione». È la chiave scelta da Luca Ronconi per la messa in scena del capolavoro pirandelliano, il primo dei quattro spettacoli firmati dal regista per la stagione del Piccolo Teatro.

«Uno studio sull'identità ma anche sulla possibilità di rappresentarla, la nostra epoca non è solo la cronaca di ciò che accade» sottolinea Ronconi «è la forma con cui viene raccontata; alla realtà virtuale, anche se non mi piace, pare che ci si debba abituare». Un Pirandello alla Matrix, che

Ronconi ha ribattezzato con «In cerca d'autore. Studio sui Sei personaggi». Da un'inquietante e asettica stanza bianca, appaiono come fantasmi i protagonisti della storia, un modernissimo dramma familiare con tanto d'incesto e figli illegittimi. «Qui» afferma Ronconi «ogni personaggio è impregnato dalla vergogna per la colpa che si porta addosso e dall'irrefrenabile desiderio di apparire».

La scena è sdoppiata: da una parte ci sono gli attori, che rivendicano il loro spettacolo, dall'altro i personaggi che raccontano e vivono il dramma. La percezione di una realtà multipla, una questione che riguarda l'oggi e il fare teatro. In scena un cast di quindi-

ci giovani attori selezionati dall'Accademia Silvio D'Amico. «Il testo è ideale per far comprendere ai ragazzi che cosa significa fare teatro» spiega il Maestro. «I personaggi sono frutto dell'immaginazione di chi li ha scritti, gli attori non devono pensare di rappresentarli; sono astrazioni, elementi virtuali, la loro matrice esistenziale non ha consistenza».

La questione rappresentazione si ripropone con Rafael Spregelburd, autore argentino, in scena con due testi, «Il panico» e «La modestia» (a Milano già quest'inverno). Testi che intrecciano luoghi, storie e personaggi paralleli, specchio della realtà multitasking di oggi. «Se non riusciamo a capire il caos possia-

mo tentare di riprodurlo in teatro» commenta Ronconi, che affrontando «Il panico» dichiarato dall'autore argentino, propone una commedia adrenalinica dove i protagonisti fanno almeno quattro lavori per campare. In scena linguaggi diversi (dall'horror alla telenovela) per dichiarare una sola verità, la chiave per decifrare la commedia umana si è persa. In omaggio a Anna Maria Ortese, «Mistero doloroso», opera di culto dell'autrice scomparsa nel '98, pubblicata postuma.

Sul palco la Napoli del '700: va in scena l'amore impossibile tra la bellissima Flori, tredicenne figlia di un sarto, e il principe Cirillo. Monologo interpretato da Galatea Ranzi.

Livia Grossi

REPRODUZIONE RISERVATA

Dal 2 ottobre

«In cerca d'autore. Studio sui Sei personaggi» dal 2 al 14 ottobre al Teatro Studio, largo Greppi 1. Orari diversi, 26-33 euro. Tel. 848. 800. 304. «Il panico» di Rafael Spregelburd, rilettura in chiave contemporanea dei sette vizi capitali, nuova produzione del Piccolo, in scena dal 15 gennaio al Teatro Strehler. «Mistero doloroso» di Anna Maria Ortese, dal 9 al 14 aprile al Teatro Studio. «La modestia» di Spregelburd, in tournée dal 13 febbraio.

Appunti

«Si tratta di uno studio sull'identità e sulla possibilità di raccontarla»





**I Sei personaggi
hanno trovato
l'autore. È Luca
Ronconi, con i suoi
allievi al debutto
sulla scena
del Piccolo Teatro
di Milano**

SI SONO SCOPERTI A VICENDA. «Non sono io che ho scoperto loro, ma è stato un lavoro di esplorazione reciproca. Far emergere gli aspetti nascosti e usare il risultato per la scena». Parole di Luca Ronconi bordo palcoscenico, post debutto spoletino all'ultimo Festival dei Due Mondi, del suo *Studio* sui pirandelliani *Sei personaggi*. La scoperta reciproca è stata tra il Maestro del teatro italiano (ruolo riconosciuto anche dal Premio Montblanc come artefice di forti cambiamenti culturali) e i giovani diplomati (2010 e 2011) dell'Accademia Silvio d'Amico di Roma: cresciuti e stimolati, poi fatti debuttare con strepitoso successo nel testo mostro sacro (sopra, Ronconi durante le prove a Spoleto). *In cerca d'autore. Studio sui Sei personaggi* ora approda con gli stessi allievi-attori il 2 ottobre al Piccolo Teatro Studio Expo di Milano (fino al 14; piccoloteatro.org), produzione del Centro Teatrale Santacristina. «Via i manierismi dal testo, in scena solo l'essenza», la via seguita da Ronconi. Il mondo teatrale del regista è ora svelato nel libro-intervista di Gianfranco Capitta *Teatro della conoscenza* (Laterza). Dopo lo *Studio* pirandelliano, Ronconi firmerà per il Piccolo Teatro: *Il panico* di Spregelburd (15 gennaio-10 febbraio 2013) e *Mistero doloroso* di Ortese (9-14 aprile); e in tournée italiana anche *La modestia* di Spregelburd e di Ronconi.

Gianluca Bauzano

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dopo il debutto estivo al festival di Spoleto sarà in scena da martedì "In cerca d'autore"

Sei personaggi in bilico tra Ronconi e Pirandello

Il nuovo lavoro del maestro al Teatro Studio

SARA CHIAPPORI

TUTTO, ma non ideologico. Sarà forse per questo che in quasi cinquant'anni (la sua prima regia, *La buona moglie* di Goldoni, è del 1963) Luca Ronconi non ha mai smesso di pensare che il teatro sia il mestiere più bello del mondo. A patto che lo si intenda come spazio dove «sperimentare e scoprire, non dove applicare un metodo». Lo dice chiaramente nel libro-conversazione con Gianfranco Capitta, *Il teatro della conoscenza* (da poco uscito per Laterza), dove la sua biografia di teatrante irrequieto si dipana, al di là della ben nota ritrosia, sul filo di una mai sopita curiosità. Per gli autori, per gli attori, per le infinite possibilità di lettura che un testo può offrire. Anche il più abusato.

Ne è ulteriore dimostrazione *In cerca d'autore*. Studio sui Sei

personaggi (al Teatro Studio dal 2 ottobre, dopo il debutto estivo al Festival di Spoleto), dove Ronconi torna al da lui non troppo frequentato Pirandello (l'ultimo, *I giganti della montagna* allestito

in tedesco per Salisburgo con gli attori della Schaubühne, risale al 1994) per sovvertirne radicalmente manierismi, vezzi da teatro nel teatro e «fronzoli». Insomma, un Pirandello ripulito da ogni pirandellismo. E per farlo si è scelto come compagni di avventura alcuni neodiplomati dell'Accademia Silvio D'Amico di Roma. Lui, che non ama sentirsi chiamare maestro e che se deve dare una definizione per i suoi attori sceglie somione quella di «malcapitati», con i giovani in realtà ha sempre lavorato benissimo. Perché il teatro è soprattutto «questione di rapporti» e a interessarlo non è tanto l'esito fi-

nale, ma le ore e ore di prova con gli attori. Poi sia quel che deve essere. E infatti «dopo la generale di rado ho rivisto un mio spettacolo per intero».

Con i quindici allievi della Silvio D'Amico (tutti incredibilmente bravi, da citare almeno Lucrezia Guidone, una formida-

bile figliastra sordida e quasi oscena) Ronconi ha lavorato per tre estati a Santacrucina, la sua tenuta teatrale umbra, per arrivare «al midollo di una commedia che resta comunque il perno della drammaturgia del '900. Quando debuttò fuffischia, non perché era scandalosa, ma perché era liberatoria. Scardinavagli schemi di tempo, spazio, identità dei personaggi non per gusto della provocazione ma per necessità. In questo Pirandello è assolutamente contemporaneo». Da qui l'intuizione che i «personag-

gi non hanno altra verità se non quella della mente che li ha immaginati. Non si tratta di rappresentarli: in quanto astrazioni sono irrappresentabili. Si tratta di accedere alle modalità con cui sta nella testa di qualcun altro».

Su una scena essenziale, un'austera sala prove, gli attori e i personaggi si affrontano come identità fantasmatiche prigioniere di un incubo che non è il lo-

ro. E finalmente Pirandello torna a essere interessante. Ma ci voleva un regista laico come Ronconi per arrivare a tanto nitore. E pazienza se per qualcuno il teatro non fa tendenza. «Sono d'accordo, la regia è fuori moda. E aggiunge: per fortuna! La moda è la peggiore delle ideologie».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Teatro Studio via Rivoli 2, dal 2 al 14 ottobre. Biglietti 33/26 euro. Tel. 84800304

La commedia

Resta un perno del '900, fu fischiaata alla prima non perché era scandalosa ma perché era liberatoria

La regia

Oggi la regia è fuori moda, e per fortuna! La moda è la peggiore delle ideologie



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Ronconi in cerca di Sei personaggi Del tutto rinnovati

Al Piccolo una rilettura d'autore



**LA MESSA
IN SCENA**

Nella mia versione di Pirandello è rimasto solo il midollo dell'opera. Ho eliminato tutti gli elementi superflui

di **LUISELLA SEVESO**

— MILANO —

LUCA RONCONI inaugura martedì 2 ottobre la stagione del Piccolo Teatro di Milano con «In cerca d'autore - Studio sui sei personaggi» da Luigi Pirandello. È la terza volta che il regista, direttore artistico del Piccolo, si cimenta con un'opera del Nobel siciliano: nel '94 suo era stato un memorabile «I giganti della montagna» al Festival di Salisburgo, e nel '98 a Lisbona aveva indagato l'essenza del dubbio pirandelliano in «Questa sera si recita a soggetto». Nel panorama di 121 allestimenti che hanno segnato i 60 anni di carriera del grande regista (di cui i primi dieci da attore) non è granché. Eppure, se non si può parlare di «passione» («le passioni senili sono devastanti e questa non lo è» puntualizza il regista) c'è dietro questo allestimento un crescente interesse per l'opera pirandelliana e in particolare per questi «Sei personaggi», portati in scena qui a Milano dagli allievi diplomati dell'Accademia d'Arte Drammatica «Silvio d'Amico».

UN ALLESTIMENTO presentato in anteprima al Teatrino del Sei di Spoleto il 7 luglio scorso al quale regista e attori hanno lavora-

to quasi tre anni, anche durante laboratori estivi nel Centro Teatrale Santacristina. Nato a Susa in Tunisia nel 1933, diplomato all'Accademia Nazionale d'Arte Drammatica di Roma nel 1953, Ronconi risiede da anni in un rifugio nel verde nella campagna tra Gubbio e Perugia, dove ha aperto e dirige questo centro teatrale. Il dramma «Sei personaggi in cerca d'autore», andato in scena per la prima volta il 9 maggio 1921 al Teatro Valle di Roma, fu fischiato e accolto dal grido «Manicomio», «Manicomio!» da un pubblico borghese «abituato a riconoscersi nel decoro e nella dignità dei testi rappresentati e incapace di affrontare la sua matrice sordida, bigotta e piccolo borghese» ha spiegato ieri Ronconi presentando le sue produzioni per la stagione e il saggio «Teatro della conoscenza», breve sunto della sua visione dello spettacolo teatrale scritto in forma di intervista con il giornalista Gianfranco Capitta.

«Nella mia versione dei sei personaggi - ha aggiunto - è rimasto solo il midollo. Ho eliminato tutti i fronzoli, e il primo che è scomparso è la falsa idea del teatro nel teatro. E' qualcosa che Pirandello ha aggiunto in seguito, dopo aver visto l'effetto che fece sul pubblico l'asprezza del suo testo alla prima a Parigi nel 1923». Questa disposizione a modificare è anche dovuta al fatto che «in lui non c'era voglia di fare scandalo, ma solo il desiderio di sovvertire le regole per far percepire meglio il suo pensiero. Forse fece tutto ciò, inconsapevolmente, perché quando ha messo in scena l'opera nel

ruolo di regista ha riportato il testo nei cliché del teatro dell'epoca. Comunque suo grande merito è di aver intuito che nel giro di qualche decennio i tempi, i modi e gli spazi teatrali così com'erano, sarebbero scomparsi».

Il secondo spettacolo ronconiano al Piccolo è «Il panico», in scena dal 15 gennaio 2013. Si tratta del secondo capitolo tratto dall'«Eptalogia» di Rafael Spregelburd, acclamato autore argentino di cui il regista nel 2011 ha già allestito per il Piccolo Teatro «La modestia» (che andrà in tournée in varie città d'Italia tra febbraio e aprile 2013).

«Davanti a «La modestia» il pubblico rimane sconcertato - ha ammesso Ronconi - bisogna rivederlo per cominciare a comprenderne il meccanismo. Spregelburd fa commedie «a chiave» e inserisce la chiave di lettura nel testo. Chi la trova capisce. Non sono testi semplici, e la Modestia è il più complicato, forse è stato un errore presentarlo per primo, lo scorso anno. Ne «Il panico» (si chiama così perché parlare di morte fa paura, e qui c'è una commedia tra vivi e morti, che potrebbe avere un ideale antecedente in «Spirito allegro» di Noel Coward) la domanda chiave è: fino a che punto l'eccesso di informazioni genera indifferenza?».

TERZO ALLESTIMENTO

«Mistero doloroso», dal racconto di Anna Maria Ortese, in cartellone il 9 aprile 2013 con una Galatea Ranzi che per questa interpretazione ha vinto il «Premio Duse». Ambientato nella Napoli del Settecento, racconta di Florida, bellissima figlia della sarta Fer-

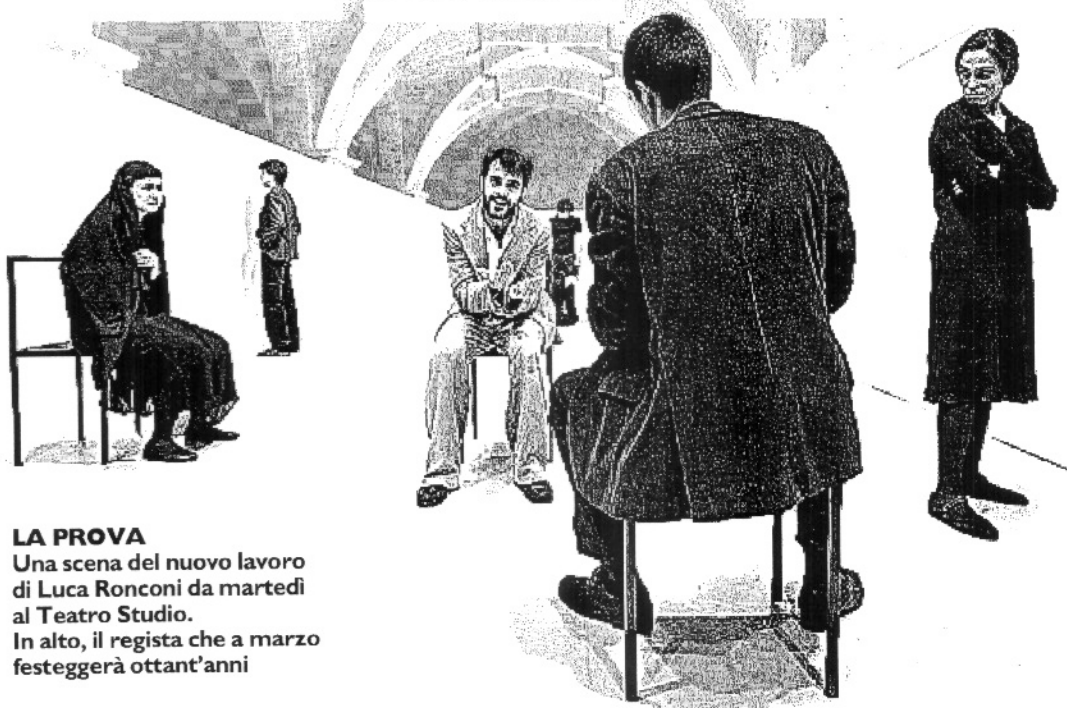
rantina che si innamora di Cirillo, nipote del re e erede al trono di Spagna. Un monologo intensissimo (unica variante la voce fuori campo di Ronconi che legge la fine del racconto), molto applaudito alla sua prima rappresentazione al Teatro Bellini di Palermo l'aprile scorso.

**INFORMAZIONE
E INDIFFERENZA**

**Nel prossimo spettacolo,
«Panico», si parla di morte
Un argomento che fa paura
Ci sono i vivi, i morti
e ci sono i rapporti fra loro**



www.ecostampa.it



LA PROVA

Una scena del nuovo lavoro di Luca Ronconi da martedì al Teatro Studio. In alto, il regista che a marzo festeggerà ottant'anni

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

043510

«Pirandello test ideale per giovani interpreti»

Luca Ronconi porta al Piccolo
uno studio sui «Sei personaggi»
La Ranzi in «Mistero doloroso»

MARIELLA RADAELLI

Luca Ronconi firma tre nuove regie al Piccolo Teatro in questa stagione 2012-13. Si parte, dal 2 ottobre, per due settimane, con *In cerca d'autore. Studio sui Sei personaggi*, una lettura del testo più moderno di Pirandello, allestimento che ha riscosso successo di critica al Festival dei Due Mondi di Spoleto lo scorso luglio. Arriverà dal 2 al 14 ottobre al Piccolo Teatro Studio Expo.

Il cast è fatto da giovani attori: «Per questi attori in formazione, *Sei personaggi* è il terreno ideale sul quale mettersi alla prova», ha detto il regista nel chiostro del Piccolo Teatro di via Rovello, dialogando con il giornalista Gianfranco Capitta. Insieme hanno appena pubblicato *Teatro della conoscenza* (Editore Laterza), un libro-intervista, appunto, dedicato a uno dei registi teatrali più geniali ed influenti d'Europa.

Nel mese di gennaio, Ronconi si cimenterà al Piccolo con *Il panico*, un altro dei sette vizi capitali ripensati in chiave contemporanea dal drammaturgo argentino Rafael Spregelburd, particolarmente amato dal maestro italiano, che dal 13 febbraio porterà *La modestia* (precedente allestimento ronconia-

no tratto da *Eptalogia* dell'autore argentino) in tournée nel-

le maggiori città. La chiave della commedia - spiega Ronconi - è tutta nella domanda «fino a che punto l'eccesso di informazione genera indifferenza?». *Il panico* vanta una decina tra i più riconosciuti talenti femminili della scena contemporanea, da Elena Ghiaurov a Iaia Forte.

In primavera, dal 9 al 14 aprile, il maestro tornerà, dopo 10 anni, a lavorare con Galatea Ranzi. La guiderà nel monologo *Mistero doloroso* di Anna Maria Ortese, un testo rimasto inedito per anni e pubblicato solo dopo la morte della scrittrice. Ambientato nella Napoli del Settecento, *Mistero doloroso* è il racconto di un amore vissuto attraverso i turbamenti d'animo di una giovane, Florida, che si innamora di Cirillo, principe, nipote del re, forse un giorno erede del trono di Spagna. Ronconi commenta così la reunion artistica con la Ranzi: «Non è stato facile, anzi direi piuttosto difficile».

Il rapporto del maestro con i suoi attori in sessant'anni di teatro è un punto fondamentale del suo «metodo non metodo». Il teatro di Ronconi vive dei rapporti con il testo, gli attori, lo spazio, il pubblico e sfug-

ge alle ideologie. Conferma: «Come regista mi interessa molto il rapporto con gli attori». E precisa: «Non possiedo né

una didattica né un metodo. Cerco di rapportarmi singolarmente ad ognuno di loro, che è un caso singolo. Avere un metodo presuppone che chi lo applica bene ottenga risultati eccellenti, in caso contrario sarebbe un metodo "deficitario". Ma la garanzia totale non esiste». Quindi il regista si rapporta secondo «le potenzialità e le resistenze di ciascuno di loro...».

Ronconi ricorda anche la sua esperienza personale d'attore, iniziata da studente all'Accademia d'arte drammatica Silvio D'Amico di Roma, dove si diplomò nel 1953. Il giovane Ronconi recitava diretto da Luigi Squarzina, Orazio Costa e Michelangelo Antonioni. «Ho fatto l'attore con buoni risultati per meno di dieci anni, ma poi ho dovuto proprio smettere.

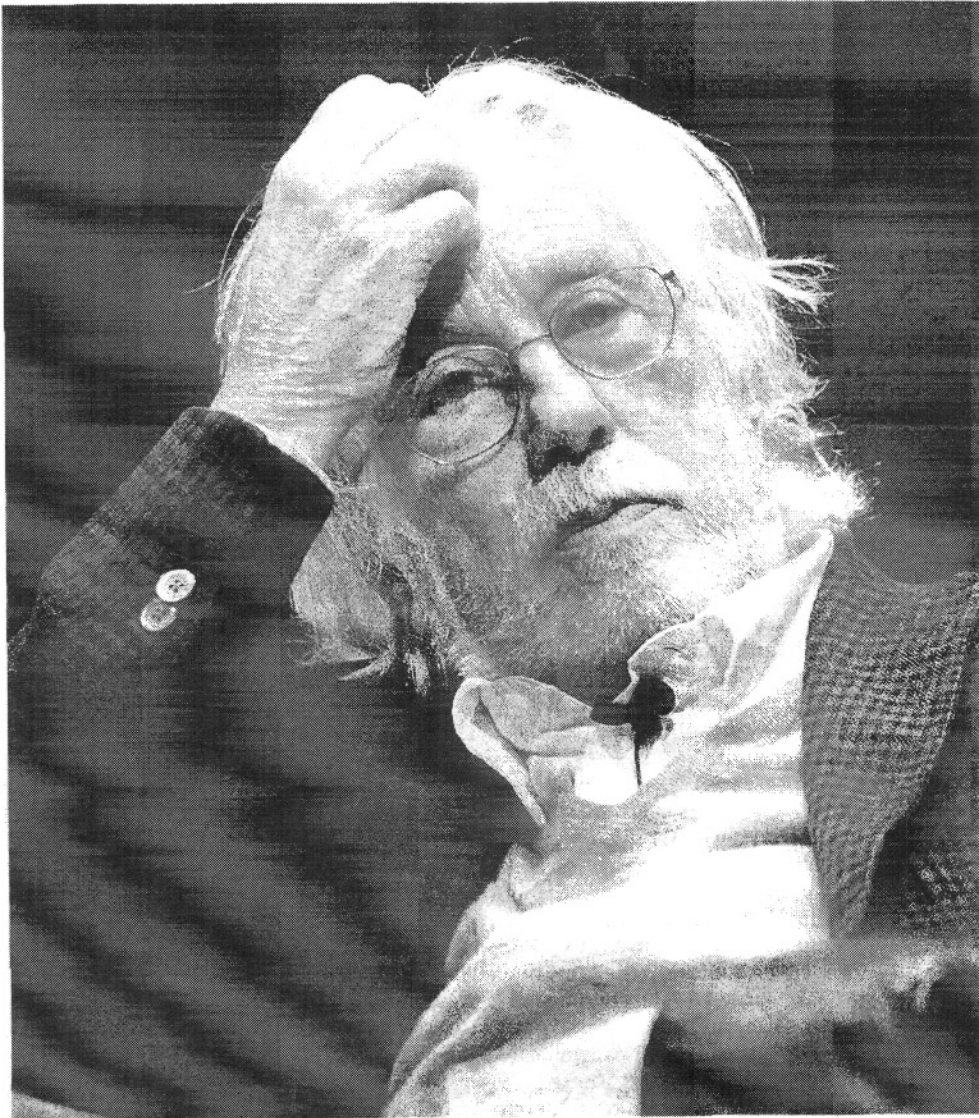
Non avrei potuto far altro che teatro, che ritengo il lavoro più bello del mondo». Il regista, nato in Tunisia nel 1933, iniziò a fare l'attore «interpretando la parte del prete. Un prete giovane; avevo appena 18 anni. Non

potevo certo fare il cardinale o il vescovo». Dice il direttore del Piccolo, Sergio Escobar, a proposito del libro-intervista: «Il senso di questo libro si posa sul metodo degli spettacoli. Ma l'a-

strazione del metodo non è possibile vederla nelle mani di Ronconi». Infine il regista, responsabile artistico del Piccolo, non si sente di consigliare nulla alle giovani generazioni di at-

tori, «ma farei solo una domanda sul teatro che state facendo: siete felici o non siete felici? Il teatro vi dà piacere o sofferenza?». ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Tre nuove regie per Luca Ronconi nella nuova stagione del Piccolo Teatro di Milano



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

www.ecostampa.it

043510